



La consegna del distintivo avvenne pochi giorni dopo, come riporta con abbondanza di particolari il lungo articolo *Le memorabili giornate genovesi del Duce* pubblicato nel numero del giugno 1926 della rivista municipale *Il comune di Genova* (meglio nota come *Genova*, nome assunto in seguito).

Capo del governo il 28 ottobre 1922 dopo la “marcia su Roma” e divenuto *de facto* dittatore il 3 gennaio 1925, Mussolini era stato promotore della formazione della «Grande Genova». Terminati a tempo di *record* i primi lavori di sbancamento della collina di San Benigno, egli veniva a “premere il pulsante” che avrebbe fatto esplodere le mine destinate a eliminare parte dell’ostacolo frapposto tra Genova e San Pier d’Arena, un’imponente massa rocciosa traforata da diverse gallerie, in cui passava anche il tram. Mussolini giunse a Genova la mattina del 23 maggio 1926 sbarcando a Ponte dei Mille dalla nave *Esperia*, partita da

Fiumicino. Dopo una sosta a Palazzo Tursi, Mussolini andò a Palazzo Bianco per inaugurare la mostra postuma del pittore Rubaldo Merello.

Fu qui che ebbe luogo la cerimonia del conferimento del distintivo di socio del sodalizio. Scrive l’articolo: «In una sala di Palazzo Bianco l’Ospite illustre riceve l’omaggio della «Compagna» la quale, per mezzo dei Consoli Castelli, Pescio, Pallavicino, Gamba, Passalacqua e Villa e del gran cancelliere Vernetta, gli offre il distintivo di Socio. Offrendolo, il console Gamba pronuncia le seguenti parole: *La «Compagna», società che conta oggi più di venticinquemila soci, benché composta unicamente di Genovesi, ha nello statuto suo che chi abbia altamente, eccezionalmente benemerito dell’Italia, della Liguria, di Genova possa essere ascritto quale socio effettivo nel sodalizio, anche se non genovese... la Consulta della «Compagna» ha deliberato alla unanimità di annoverare la Eccellenza Vostra fra i Soci effettivi e ci ha incaricato, noi Consoli, di presentarle il distintivo sociale e di ringraziarla per avere voluto accettare la nostra offerta. Mi onoro, come Console più anziano, di presentare alla E. V. questo distintivo e i nostri ringraziamenti.*

*E mi consenta di aggiungere che, più di ogni altro, sono lieto dell’onore che mi fu fatto, di salutare V. E. in nome di tutti noi, consocio e concittadino illustre ed amato, perché, or sono già trascorsi otto anni, in altre circostanze, ebbi la ventura di poterla salutare, al Politeama Genovese, in una solenne adunanza del 14 luglio 1918, soldato glorioso della Patria. Nel mio saluto, e lo ricordo con gioia ed orgoglio, fui presago degli altissimi destini a cui la E. V. sarebbe assurta, pel bene e per la gloria d’Italia.*

Il Duce risponde: *Sono orgoglioso di appartenere alla «Compagna».* Per l’occasione e per onorare più degnamente il nuovo Socio illustre la «Compagna» pubblica la bella poesia in vernacolo del socio Ing. Emilio Olivari...». La rivista pubblica integralmente il testo di questa poesia



Cesare Gamba